

generale del bilancio a modificarla; può giudicare con piena conoscenza di causa.

L'argomento degli straordinari messo innanzi dall'onorevole Baccarini, è un argomento doloroso, non soltanto per quegli impiegati, ma anche per i capi dell'amministrazione.

Ed io mi unisco al desiderio dell'onorevole Baccarini che l'onorevole ministro non trascuri questa questione e che con quei modi che sono a sua disposizione cerchi di risolverla od almeno renderla meno aspra.

Se non che l'onorevole Baccarini ha accennato alla facoltà che a suo avviso dopo la legge sui Ministeri, spetterebbe al Governo di variare a suo beneplacito gli organici, almeno in quelle parti che riguardano gli ufficiali d'ordine; ora a nome della Commissione generale del bilancio, io debbo fare le più ampie riserve poichè su questo argomento la Commissione stessa ha costantemente ritenuto il contrario di quello che ritiene l'onorevole Baccarini, anche dopo l'approvazione della legge sui Ministeri.

Se debbo esprimere il mio parere a questo proposito dirò che un modo per risolvere, o per lo meno per rendere meno aspra la questione degli scrivani straordinari, sarebbe quello di non ricoprire più i posti che via via si rendono vacanti nell'amministrazione; e così una parte del fondo destinato per gli scrivani straordinari attuali rimarrebbe disponibile e potrebbe essere erogato ad aumentare gli stipendi di quelli che sono meno retribuiti ed il sopravanzo in ogni caso andrebbe a vantaggio dell'amministrazione.

Un concetto simile è stato proposto per l'amministrazione del Fondo per il culto ed accettato dal ministro di grazia e giustizia.

Concludo perciò ripetendo che, quanto alla creazione del nuovo posto di capo divisione, la Commissione generale del bilancio, pur mantenendo la propria proposta, si rimette completamente alla Camera.

**Magliani, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Magliani, ministro delle finanze.** Ringrazio l'onorevole relatore della Commissione perchè non insiste sulla sua proposta circa al capo di divisione, e la rimette al giudizio della Camera.

Quanto a ciò che l'onorevole relatore ha detto, in ordine agli scrivani straordinari, ripeto ancora una volta; che con decreto reale, che io ebbi l'onore di promuovere fino dal 1884, fu proibita qualunque altra ammissione di scrivani straordinari nell'amministrazione centrale, applicando po-

scia gli stessi criteri a quelli dell'amministrazione provinciale, e che furono chiamati ad un esame gli scrivani straordinari che da sei anni erano in servizio; gli altri furono compresi in un ruolo separato, come quelli che avevano meno ben meritato dell'amministrazione.

Dopo ciò fu adottato per norma dal Ministero delle finanze, che qualunque posto d'ufficiale d'ordine vacante, si dovesse concedere agli scrivani straordinari, per ordine di graduatoria de' punti conseguiti nell'esame; e che il posto lasciato vacante dagli scrivani straordinari promossi, non dovesse esser riempito con altri scrivani straordinari; dimodochè ciò che la Commissione del bilancio ha suggerito al Ministero di grazia e giustizia, e questo ha accettato, è già in vigore pel Ministero delle finanze, fino dal 1884.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit Doda.

**Seismit Doda.** Io vorrei chiedere all'onorevole ministro delle finanze, se, in luogo d'insistere per avere un nuovo capo di divisione, ossia per collocare al posto di capo di divisione un impiegato nuovo, posto che non è ora coperto; non crederebbe più opportuno di studiare se sia possibile, ed io credo che lo sia, la soppressione di una intera divisione nella direzione generale del Tesoro.

L'amministrazione del Tesoro nel regno d'Italia è una delle più complicate, per materialità di lavoro e di scritturazioni; ed in essa le attribuzioni s'intralciano talvolta le une con le altre.

A dimostrare la possibilità di una diminuzione di personale io citerò un fatto che chiamerò storico.

Nel 1878, reggendo il Ministero delle finanze, io mi era avveduto che l'amministrazione del Tesoro procedeva un poco lentamente, alquanto arruffata, comunque la dirigesse un abile finanziere ora defunto, il commendator Scotti, che poi divenne consigliere della Corte dei conti. Riunii tutti i capi di servizio del Ministero delle finanze, perchè studiassero l'organismo non solo di quella direzione generale, ma di tutti i servizi centrali; presiedeva le riunioni il compianto nostro collega Leardi, allora segretario generale del Ministero delle finanze.

Or bene, dai verbali di quelle riunioni, che devono trovarsi negli atti del Ministero, risulta che, consenziente lo stesso commendatore Scotti, si proponeva fra le altre cose, la soppressione di una divisione della direzione generale del Tesoro; visto che la maggior parte delle attribuzioni di questa divisione erano quasi una duplicazione